



CITIZENSHIP AND RECOVERY OF OPPORTUNITIES FOR SUBURBAN SPACE
Erasmus+ project n. 2021-1- IT03-KA220-YOU-000028963

Ri-pensare le reti

Lineeguida

Una proposta di lavoro per promuovere la
cittadinanza attiva giovanile attraverso la
rigenerazione urbana

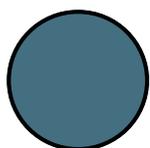


CROSS- Citizenship and Recovery of Opportunities for Suburban Space
Erasmus+ KA220 Cooperation Partnerships in Youth
Project n. 2021-1- IT03-KA220-YOU-000028963

Il sostegno della Commissione europea alla realizzazione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

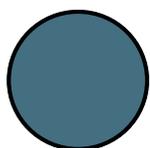


Questo documento è rilasciato sotto licenza creative commons attribuzione-non commerciale-condividi allo stesso modo 4.0 internazionale.



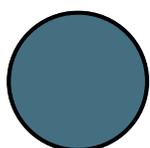
INTRODUCCIÓN

Perché le linee guida?	1
Partner di progetto	2
Comunità, partecipazione giovanile e rigenerazione urbana	4
Lo stato dell'arte	6
Partecipazione civica e volontariato	8



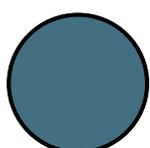
GIOVANI ATTIVATORI DI COMUNITÀ: L'ESPERIENZA DEL PROGETTO

Panoramica del progetto	12
La strategia del progetto	13
Punti di forza e sfide	18
Risultati raggiunti	20



CROSS LINEE GUIDA

21



ALLEGATO - CROSS MANUALE

Chapter 1. Introduzione

1.1 Perché le linee guida?

L'obiettivo di questa pubblicazione è fornire a chi opera nel campo del lavoro giovanile e dell'empowerment di comunità indicazioni e riflessioni per lo sviluppo di interventi di rigenerazione urbana, a partire dall'esperienza del progetto CROSS. Il progetto, finanziato dal programma Erasmus in ambito giovanile e realizzato negli anni 2022-2024, ha proposto una metodologia per l'attivazione sociale delle comunità attraverso la rigenerazione degli spazi, analizzando e confrontando le strategie messe in atto da diverse realtà europee attivamente coinvolte nelle politiche giovanili e per i giovani.

Nel corso del progetto, attraverso la partecipazione a incontri, lavori di gruppo, attività formative e l'integrazione di diverse competenze, sono emersi alcuni temi particolarmente rilevanti in diversi contesti e Paesi, tanto che abbiamo deciso di inserire in questa pubblicazione una riflessione il più possibile condivisa su di essi.

L'idea di raccogliere l'esperienza in una pubblicazione e di delineare delle linee guida per una possibile azione è nata dal desiderio di diffondere le riflessioni del progetto in modo che possano essere ulteriormente discusse, contribuendo al dibattito pubblico. Inoltre, la pubblicazione intende fornire indicazioni operative su una possibile strategia di lavoro con i giovani attraverso interventi di rigenerazione urbana. Queste indicazioni possono fornire riflessioni e strumenti di lavoro a organizzazioni giovanili, centri giovanili, operatori giovanili, operatori sociali, istituzioni pubbliche e decisori politici.

Il documento si compone di tre sezioni: una prima sezione introduttiva presenta le questioni chiave affrontate dal progetto, la situazione dei Paesi partner e alcune considerazioni generali; la seconda sezione è dedicata alla metodologia del progetto, fornendo indicazioni su attività, strumenti, approcci e lezioni apprese; la terza sezione riassume alcune linee guida estrapolate dall'esperienza del progetto.

1.2 Partner del progetto



ARCI Livorno fa parte dell'associazione nazionale Arci, un'organizzazione popolare che conta più di cinquemila centri di aggregazione e quasi un milione di soci in tutta Italia. L'Arci promuove la cultura, l'uguaglianza dei diritti, la giustizia sociale, l'antirazzismo e la pace tra i popoli e si impegna a costruire una cittadinanza attiva e consapevole. Il Comitato territoriale è il soggetto incaricato dallo statuto di rappresentare l'associazione sul territorio, di fornire assistenza alla rete dei circoli e di vigilare sul rispetto dello statuto e dei valori associativi; per questo motivo il Comitato ha anche una funzione di indirizzo e monitoraggio. Il Comitato territoriale di Livorno conta attualmente più di trenta circoli.

LINC è una cooperativa sociale senza scopo di lucro che opera nel settore della comunità. LINC supporta organizzazioni, istituzioni e associazioni nella progettazione di interventi legati allo sviluppo e all'empowerment della comunità. L'obiettivo è valorizzare le risorse degli individui e delle comunità attraverso lo sviluppo di capacità per favorire comunità inclusive. Nel corso degli anni, la cooperativa ha realizzato numerosi interventi volti a promuovere la partecipazione dei giovani e a rafforzare le competenze di cittadinanza attiva attraverso servizi e progetti educativi.



AIFED è un'organizzazione non governativa che opera a livello regionale, nazionale ed europeo nel campo dell'istruzione, della cultura, dell'inclusione e dell'occupazione. Con sede a Granada, in Spagna, l'ONG è stata creata nel 2008. L'organizzazione è stata creata su iniziativa di educatori e insegnanti esperti con l'obiettivo di creare un'associazione no-profit a carattere umanistico che offra opportunità di formazione all'imprenditorialità, sviluppo della comunità e promuova le pari opportunità per tutti i membri della società. L'ONG opera nella gestione e nell'innovazione di programmi di formazione e occupazione per diversi settori di attività e vari gruppi target.

Form2you è una ONG senza scopo di lucro che mira a migliorare il capitale sociale e umano delle organizzazioni come strategia per aumentare la loro capacità di rispondere ai problemi e alle opportunità esterne. Per realizzare i suoi obiettivi, Form2you crea, organizza e gestisce diversi programmi di consulenza e formazione in aree quali il mentoring, il coaching, il

fundraising, la gestione della qualità totale, il sostegno sociale, il volontariato, il design e i processi di innovazione sociale. Form2you ha assistito organizzazioni e imprese sociali in: Famiglie, adulti e bambini esclusi e svantaggiati; Invecchiamento attivo e assistenza agli anziani; Organizzazioni di economia sociale, tra le altre. Tutte le attività sono realizzate per offrire divertimento e un'atmosfera rilassata, dove i partecipanti possono aumentare la propria autostima e fiducia in se stessi.



CitizensLab è un LivingLab e una comunità di pratica, in cui diversi attori dei processi di trasformazione della società, leader di sistemi, attivisti, facilitatori, provocatori e organizzatori di comunità si uniscono ai nostri formati di apprendimento esperienziale, workshop e incontri. CitizensLab porta un approccio rigenerativo nel campo del coinvolgimento dei cittadini, integrando il corpo cognitivo, emotivo e fisico nel tentativo di riscrivere le attuali narrazioni della democrazia.

L'Associazione EUROPANET è stata fondata come associazione educativa e formativa nel 2010 e nel corso degli anni ha sviluppato progetti europei nell'ambito dei programmi Gioventù, Grundtvig, LLP, ERASMUS +. "Mobilità europea",



"intergenerazionalità" e "transnazionalità" sono concetti che stanno alla base di tutti i loro progetti, sia che si parli di "arte sociale", "imprenditorialità sociale", "leadership", "management" o "lavorare insieme". L'Associazione EUROPANET lavora a livello locale, nazionale e internazionale con scuole, ONG, aziende o enti della Pubblica Amministrazione. L'Associazione EUROPANET ha un consiglio direttivo, un dipartimento manageriale con esperienza nell'implementazione di progetti europei, 84 volontari (giovani, adulti e anziani) e collabora con più di 30 esperti di diversi settori: educazione, arte sociale, imprenditorialità.

1.3 Comunità, partecipazione giovanile e rigenerazione urbana

Il progetto CROSS ha tenuto insieme tre concetti chiave: partecipazione giovanile - rigenerazione urbana - empowerment della comunità. Infatti, il progetto nasce dalla considerazione che solo promuovendo il protagonismo giovanile e offrendo alle nuove generazioni l'opportunità di sentirsi attivi nella comunità, sia possibile produrre risultati significativi in termini di partecipazione e cittadinanza attiva nel processo di sviluppo delle comunità locali. Le ambizioni, la creatività e i lavori promossi dalle persone giovani devono essere prese in considerazione e trovare spazi di espressione e ascolto, nell'ottica di produrre un cambiamento reale che permetta loro di creare il futuro che desiderano e plasmare i contesti in cui vivono.

La scelta adottata dal progetto è stata quella di coinvolgere i giovani e le giovani dei territori nella costruzione di un intervento reale sul campo, all'interno delle comunità in cui vivono, fornendo loro l'opportunità di esercitare attivamente il potere decisionale per raggiungere obiettivi concreti. L'enfasi maggiore nel corso del progetto è stata posta sulla costruzione del processo di rigenerazione urbana, piuttosto che all'intervento in sé, dal momento che soltanto attraverso un percorso passo-dopo-passo è stato possibile coinvolgere la comunità locale, con l'idea di sopportarla nell'individuazione dei propri bisogni e risorse, un passaggio fondamentale per la promozione dell'empowerment. La parola empowerment rappresenta un concetto "processo-risultato" dal momento che indica sia il processo necessario a raggiungere un certo risultato, che il risultato in sé, caratterizzando lo stato raggiunto dal soggetto che ha acquistato potere. Empowerment si riferisce sia (I) all'esperienza soggettiva che alla realtà oggettiva; ed è, allo stesso tempo, (II) un processo e un obiettivo (Swift & Levine, 1987). Empowerment significa attivare risorse e competenze già esistenti, aumentando nei soggetti individuali e collettivi la capacità di utilizzare le proprie qualità positive e ciò che il contesto offre a livello materiale e simbolico per agire sulle situazioni e cambiarle.

La necessità di promuovere la partecipazione giovanile e i processi di empowerment è tanto più forte in contesti di forte marginalità sociale e di povertà (culturale ed economica) che spingono i giovani ad abbandonare o a vivere con frustrazione la condizione delle loro comunità, faticando a intravedere opportunità di cambiamento. Sono queste le condizioni che spesso caratterizzano le periferie o le aree rurali delle città, contribuendo a una lettura della città contemporanea che contrappone centro e periferia. Infatti, il primo viene presentato

come la parte vitale della città, sede di attività commerciali e servizi, luogo di cultura, espressione di valori storici e identità comunitaria, mentre il termine periferia ha assunto un'accezione negativa, indicando aree deboli della città, con problemi economici, sociali e di struttura urbana. Quest'ultima indica sia la disposizione degli edifici nello spazio urbano sia le loro funzioni ed è stata l'elemento chiave di interesse del progetto, partendo dalla considerazione che la localizzazione, le condizioni strutturali, gli usi, l'accessibilità degli spazi e degli edifici hanno importanti ripercussioni sul modo in cui la comunità locale vive e sente il proprio quartiere. Infatti, i quartieri periferici si presentano spesso come concentrazioni di edifici residenziali (soprattutto di edilizia popolare) dove non c'è posto per spazi sociali e culturali, spazi collettivi accoglienti e belli. L'accento è stato quindi posto sulla riconnessione delle comunità attraverso la rigenerazione di spazi fisici e culturali, rendendo giovani cittadini i promotori di questo processo.

Il termine rigenerazione urbana si riferisce in fatto al processo di riuso e riorganizzazione degli spazi esistenti nelle città. Questo processo prende in considerazione non solo la dimensione fisica degli spazi ma anche i fattori sociali, ambientali ed economici. Per questa ragione i progetti di rigenerazione urbana sono interventi complessi, che si pongono come obiettivo quello di rendere le città e le periferie più sostenibili e a misura di cittadini, promuovendo il benessere delle comunità. Secondo il World Urbanization Prospect 2023 oggi il 57% della popolazione globale vive nelle città e questa percentuale raggiungerà il 60% nel 2030 (e potrebbe raggiungere l' 82% nel 20250). È quindi evidente che una delle priorità dovrebbe essere oggi quella di limitare la costruzione di nuovi edifici, contrastando il frenetico e indiscriminato consumo di suolo. Questo significa incoraggiare il riuso degli spazi urbani, partendo dal ripensare quello che oggi già esiste. Le comunità locali possono giocare un ruolo chiave in questo processo: non solo le autorità locali e i professionisti (chi si occupa di architettura, costruzioni, pianificazione urbana ecc.) ma anche le persone che vivono quotidianamente il territorio, sperimentando tutti i giorni lo spazio urbano.

Alla luce di questa prospettiva, il progetto ha voluto contribuire all'implementazione della Strategia Europea 2029-2027 incoraggiando le persone più giovani a diventare cittadini/e attivi/e, agenti di solidarietà e cambiamento positivo per le comunità di tutta Europa, ispirandosi ai valori e all'identità comune europea ("young people to become active citizens, agents of solidarity and positive change for communities across Europe, inspired by EU values and a European identity") e supportando la prevenzione dei fenomeni di esclusione sociale ("prevent youth social exclusion"), come sottolineato dalla Comunicazione finale COM(2018)

269 della Commissione europea "Communication from the commission to the european parliament, the european council, the council, the european economic and social committee and the committee of the regions. Engaging, Connecting and Empowering young people: a new EU Youth Strategy.

1.4 Lo stato dell'arte

Nella prima parte del progetto è stata realizzata una ricerca nei paesi coinvolti con l'obiettivo di comprendere meglio i contesti nei quali il progetto sarebbe stato realizzato e costruire un modello di intervento capace di tenere insieme i diversi bisogni locali delle comunità coinvolte. La ricerca è stata condotta nei quartieri periferici delle città coinvolte: quartiere Shangai a Livorno (Italia), quartiere Neukölln (Germania), quartiere Lourel a Sintra (Portogallo), quartiere Lancha del Genil a Granada (Spagna) e i quartieri periferici e rurali della città di Iasi (Romania). A dispetto della diversa posizione dei quartieri nello spazio cittadino e della diversa composizione demografica, in questi quartieri periferici i cittadini sperimentano forme comuni di marginalità ed esclusione, bassi redditi e una diffusa povertà economica, alloggi abitativi di scarsa qualità.

Guardando alla gestione delle politiche giovanili, emergono due diversi orientamenti: in Romania e Portogallo queste sono regolate solo a livello nazionale mentre in Italia, Germania e Spagna sono regolate su tre diversi livelli (nazionale, regionale e locale). In particolare, in Italia e Spagna il livello locale è quello più rilevante mentre in Germania le politiche sono definite attraverso una compartecipazione dei tre livelli di autorità in materia. Questo secondo approccio garantisce che lo stato, le regioni e le amministrazioni locali attivamente supportano le politiche giovanili. A livello locale comunque, in tutte le città coinvolte, si registrano forme importanti di rappresentanza giovanile (come consigli di giovani, centri giovanili ecc).

Per quanto riguarda la necessità di interventi di rigenerazione urbana in ogni quartiere, progetti e programmi di riqualificazione degli spazi sono stati pianificati e attuati nel tempo sia dalle istituzioni (come le autorità locali) sia dalle organizzazioni che operano in questi quartieri.

Per quanto riguarda la percezione dei cittadini che vivono in queste comunità, i risultati ci

vengono forniti dalle interviste condotte nelle aree. Per quanto riguarda la presenza di spazi pubblici per l'uso della comunità, la maggior parte degli intervistati ritiene che siano presenti nei loro quartieri, principalmente per l'uso di famiglie e bambini (con l'eccezione del quartiere Neukölln di Berlino, dove i principali utenti sono i giovani sotto i 30 anni). In termini di condizioni di questi spazi, tuttavia, c'è una grande differenza: mentre le comunità dei quartieri coinvolti in Spagna, Romania e Portogallo tendono a considerare le condizioni di questi spazi molto buone o buone, in Italia e Germania sono considerate pessime. D'altra parte, in termini di coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni che riguardano il quartiere, il livello appare basso in quasi tutte le comunità coinvolte (con l'eccezione del caso spagnolo) e anche laddove esistono associazioni e organizzazioni che si occupano del quartiere, l'impatto della loro azione non sembra particolarmente rilevante.

Nonostante le differenze, la ricerca ha rilevato che nei territori intervistati la maggior parte dei cittadini ha dichiarato di essere felice di vivere in quel quartiere/zona (con l'eccezione della Spagna) e oltre alla presenza di spazi verdi (in Germania e Romania) la comunità locale è stata la più apprezzata (Italia, Portogallo). Non è un caso che in tutte le aree la maggioranza dei cittadini intervistati abbia risposto positivamente alla domanda "Ritiene che ci sia un forte senso di comunità nel suo quartiere?". (tranne che in Romania).

Grandi differenze sono state invece registrate in termini di impatto percepito di eventuali interventi di rigenerazione urbana promossi negli anni nei territori. Il dato interessante da rilevare su questo tema è che nei territori in cui i cittadini hanno confermato una maggiore presenza di interventi di rigenerazione realizzati negli anni, vi è anche una maggiore percezione della presenza e dell'impatto del ruolo delle istituzioni locali: è il caso della Spagna (dove gli oggetti di intervento sono stati soprattutto parchi e giardini pubblici) e del Portogallo (dove sono stati registrati interventi su edifici storici o degradati e su parchi), mentre viceversa vi è un maggiore senso di abbandono in assenza di interventi di cura e rigenerazione degli spazi.

Infine, anche per quanto riguarda il livello di partecipazione dei giovani, i territori intervistati differiscono notevolmente tra loro: in Italia e in Germania è stato registrato un netto no alla domanda se i giovani sono attivi nella vita sociale del quartiere, mentre in Romania, Portogallo e Spagna sono state registrate risposte più positive. Tuttavia, in tutti i quartieri presi in esame, le attività in cui si riscontra maggiormente la presenza dei giovani sono quelle di volontariato, artistiche e ricreative, e quelle di impegno politico, anche se con livelli diversi in ciascun caso.

1.5 Partecipazione Civica e volontariato

Rispetto ai dati emersi dalle analisi promosse nell'ambito del progetto CROSS, un tema su cui le organizzazioni partner si sono interrogate è stato quello dell'attivismo civico dei giovani attraverso il volontariato. Il volontariato organizzato è un fenomeno sociale dinamico, oggetto di interesse e di analisi a livello nazionale e internazionale¹. Il volontariato è un fenomeno sociologicamente complesso, poiché è un'esperienza individuale (micro) ma socialmente condivisa (meso) con altri volontari e con i beneficiari dell'azione volontaria, che assume anche una dimensione pubblica (macro). Negli ultimi anni, diverse istituzioni internazionali e governi hanno riconosciuto il ruolo del volontariato nel consolidare i valori della cittadinanza attiva, della democrazia, della solidarietà e della coesione sociale, ampliando notevolmente le sue tradizionali funzioni assistenziali e di mutuo soccorso. Una delle sfide che le organizzazioni di volontariato devono affrontare è quella di conciliare l'erogazione di servizi alle persone e alle comunità con la promozione della partecipazione dei volontari, mantenendo un equilibrio tra la dimensione partecipativa e quella gestionale, tra il sociale e l'economico. Questo complesso rapporto ha portato a tensioni, incomprensioni e strumentalizzazioni. Infatti, le riserve e le critiche sul valore economico del volontariato - fortemente raccomandate dalle agenzie internazionali - sono alimentate dalla preoccupazione, già espressa in diversi Paesi dell'UE, che il volontariato possa occupare e sostituire il lavoro retribuito, soprattutto in questo periodo di grave crisi economica.

In Portogallo, nel 2018, la percentuale della popolazione residente di età pari o superiore a 15 anni che ha partecipato ad almeno un'attività di volontariato formale e/o informale è stata del 7,8%, pari a circa 695.000 volontari. Il tasso di volontariato formale è stato del 6,4%, mentre quello informale dell'1,5%. Il tasso di volontariato femminile era più alto di quello maschile (8,1% contro 7,6%). Il gruppo di età con il più alto tasso di volontariato è quello dei 15-24enni (11,3%) e la partecipazione al volontariato aumenta progressivamente con il livello di istruzione. Tracciando un profilo socio-demografico sintetico dei volontari, si può affermare che nelle attività di volontariato formale si sono distinti individui più giovani, disoccupati, più istruiti, donne e single. Nel volontariato informale, invece, hanno prevalso individui di età superiore, con alti livelli di istruzione, disoccupati, donne e divorziati/separati. Il volontariato formale era rivolto principalmente ai servizi sociali (36,2%), alle organizzazioni culturali, di comunicazione e ricreative (15,7%) e alla religione (15,7%).

¹ Mauro Serapioni, Observatório sobre Crises e Alternativas - Centro de Estudos Sociais da Universidade de Coimbra, https://www.ces.uc.pt/observatorios/crisalt/index.php?id=6522&pag=7866&id_lingua=2

In Italia, secondo le elaborazioni di Openpolis² - Con i Bambini Foundation, based on data collected by Istat, young people under 25 are the age group most involved in associations when it comes to certain sectors such as the environment and peace. Nel 2022, la percentuale di giovani tra i 18-19 anni e i 20-24 anni che hanno svolto attività di volontariato all'interno di un'associazione negli ultimi 12 mesi è stata del 9,4% e del 9,2%, a fronte di una media nazionale della popolazione dell'8,3%. Se analizzate in prospettiva storica, però, le percentuali sono molto più basse rispetto a quelle precedenti alla pandemia di covid 19: nel 2019, infatti, il 13,3% dei giovani tra i 18-19 anni e il 12% dei 20-24enni ha partecipato ad attività di volontariato³. Questo calo dei dati mostra l'impatto delle conseguenze della pandemia e delle misure di contenimento. I dati elaborati dalla ricerca sociometrica del Cesvot⁴ ci restituiscono anche un'immagine importante delle percezioni e delle intenzioni dei giovani cittadini della Regione Toscana, dove è stato realizzato il progetto CROSS. Il dato più interessante è la diminuzione del livello di intenzione dei giovani tra i 18 e i 29 anni di fare "sicuramente" volontariato: nel 2022 la percentuale era del 20,3%, mentre nel 2023 si attestava al 12%. Tuttavia, la percentuale è cresciuta significativamente rispetto ai giovani disponibili a fare volontariato "occasionalmente" (62%) e "in caso di eventi eccezionali" (20,8%). In Italia, la tendenza dei giovani a impegnarsi occasionalmente in attività di volontariato sembra essere dimostrata da quanto accade durante le grandi emergenze sociali e ambientali, durante le quali molti giovani dimostrano una solidarietà senza pari. Tuttavia, questa forma di attivazione non si traduce in un impegno strutturato e continuativo nel volontariato organizzato⁵.

I dati più recenti sul volontariato in Germania provengono dall'Indagine tedesca sul volontariato⁶ (Deutscher Freiwilligensurvey, FWS) condotta nel 2019 su persone di età pari o superiore ai 14 anni. Questa indagine si svolge ogni cinque anni. Nel 2019, 28,8 milioni di persone, pari al 39,7% della popolazione tedesca di età pari o superiore a 14 anni, hanno partecipato ad attività di volontariato. I tassi di volontariato sono aumentati in tutte le fasce d'età dal 1999, con la crescita più consistente osservata tra le persone di 65 anni e oltre, raggiungendo il 31,2% nel 2019 dal 18,0% del 1999. Il tasso più alto per il 2019 si registra nella

² Openpolis-Con i Bambini, "La partecipazione dei giovani nelle organizzazioni sociali e nel volontariato" <https://www.openpolis.it/la-partecipazione-dei-giovani-nelle-organizzazioni-sociali-e-nel-volontariato/>

³ ISTAT, "Censimento permanente delle istituzioni non profit. I primi risultati" (2021) <https://www.istat.it/it/files//2023/05/Censimento-non-profit-primi-risultati.pdf>

⁴ Antonio Preiti, Sociometrica, "4° Rapporto Opinione pubblica e altruismo in Toscana - Indagine demoscopica 2023" https://www.cesvot.it/sites/default/files/type_documento/documentazione/allegati/4_rapporto_opinione_pubblica_e_altruismo_in_toscana_anno_2023.pdf

⁵ Vanessa Pallucchi, "Terzo settore. Meno giovani fanno volontariato. Ecco quali risposte si possono dare" <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/le-realta-del-terzo-settore-di-fronte-al-calo>

⁶ Federal Ministry for Family Affairs, Senior Citizens, Women and Youth, "Volunteering in Germany. Key Findings of the Fifth German Survey on Volunteering (FWS 2019)" <https://www.bmfsfj.de/resource/blob/184604/a7cd006da6aed57d6d0dfab4a38e4212/5-freiwilligensurvey-englis-ch-data.pdf>

fascia di età compresa tra i 30 e i 49 anni (44,7%). Le differenze nei tassi di volontariato tra i gruppi di istruzione si sono ampliate. Gli individui con un'istruzione scolastica di livello superiore (51,1%) mostrano un impegno maggiore rispetto a quelli con un'istruzione scolastica di livello medio (37,4%) e inferiore (26,3%). I tassi di volontariato tra le persone con un background migratorio (27,0%) sono più bassi rispetto a quelli senza (44,4%), con variazioni tra i sottogruppi. Ad esempio, i nati in Germania con cittadinanza tedesca hanno un tasso del 38,7%. È importante notare che questo sondaggio non tiene conto del periodo della pandemia Covid-19, durante il quale la maggior parte delle attività è stata cancellata a causa delle restrizioni di chiusura. Sebbene alcune attività si siano spostate online, è stata documentata una diminuzione del volontariato tra i giovani⁷.

Anche in Spagna il volontariato ha incontrato sfide influenzate dalle tensioni economiche, dall'alto tasso di disoccupazione che ha inciso sull'impegno e dall'effetto dirompente della pandemia, che ha causato un calo delle opportunità ma ha stimolato sforzi mirati, in particolare nel supporto sanitario. I cambiamenti demografici verso l'invecchiamento della popolazione hanno avuto un impatto sulla disponibilità dei volontari, soprattutto per gli impegni a lungo termine a causa di potenziali limitazioni di salute. Le organizzazioni di volontariato hanno incontrato ostacoli nel reclutamento e nella fidelizzazione a causa dell'evoluzione degli atteggiamenti e dei problemi di adattamento tecnologico. Per affrontare queste sfide è stato necessario promuovere il valore del volontariato, creare opportunità flessibili, sfruttare la tecnologia per il coinvolgimento dei volontari e fornire incentivi per i contributi.



In Romania la situazione appare diversa da quella osservata nel resto del partenariato. I giovani rumeni appaiono molto attivi nelle organizzazioni associative, soprattutto nelle associazioni giovanili che propongono attività che li sviluppano personalmente e professionalmente. Il problema principale è a livello di politiche pubbliche, perché i giovani non si sentono valorizzati,

⁷ Florence Jenkins, Lockdown consequences for volunteering in Berlin
<https://thegermanyeye.com/lockdown-consequences-for-volunteering-in-berlin-3968>

non sono coinvolti in alcun modo nella definizione dei piani urbani futuri (e non solo). In Romania ci sono comunità in cui esistono gruppi informali di azione locale dedicati ai giovani all'interno dei Consigli locali o dei municipi (quindi nelle istituzioni pubbliche). Ma questi esempi sono molto pochi e i giovani sono in realtà utilizzati per le azioni dei partiti politici e meno per le attività civiche.

In generale, le cause che impediscono il volontariato sono diversificate e dipendono da fattori personali e collettivi. Le sfide imposte dalla pandemia di covid 19 e dalla crisi economica hanno contribuito negativamente al fenomeno, colpendo soprattutto le fasce più fragili della popolazione, tra cui i giovani. Le stesse sfide economiche e culturali si ripercuotono anche su organizzazioni e associazioni, che si trovano ad affrontare fenomeni sociali sempre più complessi con meno risorse a disposizione. Una nuova alleanza intergenerazionale sembra essere necessaria per riattivare le risorse giovanili all'interno della comunità. Allo stesso tempo, l'importanza dell'innovazione digitale e i cambiamenti culturali richiedono alle organizzazioni di individuare e costruire nuovi strumenti e nuovi linguaggi per dialogare con le nuove generazioni.

Capitolo 2. Giovani attivatori di comunità: l'esperienza del progetto

2.1 Panoramica del progetto

Il progetto CROSS, finanziato dal programma Erasmus, è stato realizzato tra il 2022 e il 2024 in cinque diversi Paesi europei: Italia (capofila), Spagna, Portogallo, Germania e Romania. L'obiettivo principale del progetto è stato quello di promuovere la cittadinanza e la partecipazione attiva dei giovani, soprattutto di quelli provenienti da quartieri emarginati, attraverso gli strumenti della rigenerazione urbana. A tal fine, il progetto ha incoraggiato un approccio basato sulla ricerca-azione e sullo sviluppo della comunità per promuovere la conoscenza locale, scambiare buone pratiche con i partner europei, sostenere le reti locali (associazioni, comitati, comuni) per aumentare la partecipazione ai processi decisionali di quartiere e diffondere la cultura della "rigenerazione" degli spazi urbani.

Il progetto ha previsto tre diverse azioni, costruite secondo una logica di continuità temporale ma anche concettuale: dall'analisi approfondita dei contesti, all'ascolto delle comunità locali, fino alla progettazione, e dove possibile alla realizzazione, degli interventi di rigenerazione. In tutte le azioni sono stati coinvolti team locali di giovani, supportati dagli operatori del progetto con l'obiettivo di favorire la cittadinanza attiva delle giovani generazioni attraverso l'esperienza diretta.

Nell'ambito del progetto, il termine "cittadinanza attiva" si riferisce alla capacità di riconoscere e comprendere i bisogni individuali e collettivi alla luce dei quali essere in grado di individuare e mobilitare le risorse (sia in termini di materiali che di competenze e saper fare) per rispondere ad essi. In particolare verso la tutela dei beni e degli spazi collettivi, immaginando le trasformazioni degli spazi fisici come specchio delle trasformazioni sociali. Nella logica del progetto, infatti, i giovani sono stati i primi destinatari delle azioni messe in atto, ma sono diventati a loro volta attivatori delle comunità. Questa modalità di intervento è stata adottata proprio per cercare di promuovere un senso di protagonismo e di responsabilità, tradotto in azione reale nella comunità, sostenendo i giovani come agenti di cambiamento ma anche come attori capaci di leggere il contesto, rilevare i bisogni e mobilitare a loro volta le risorse umane, culturali e materiali della comunità.

2.2 La strategia del progetto

Da un punto di vista metodologico, il progetto ha preso come riferimento il modello “6 six steps model for community empowerment”. Questo modello è stato proposto da Seunghyun Yoo, James Butler, Thistle I. Elias e Robert M. Goodman, ricercatori nel campo della psicologia di comunità e della promozione della salute. Il modello a 6 fasi per l'empowerment della comunità si basa sul concetto di capacità della comunità e sulla teoria ecologica sociale. Il modello prevede le seguenti fasi: 1) ingresso nella comunità; 2) identificazione delle questioni di interesse o di preoccupazione per la comunità; 3) definizione delle priorità delle questioni identificate; 4) formulazione di una strategia per affrontare una questione prioritaria; 5) sviluppo e attuazione di un piano d'azione per affrontare la questione prioritaria; 6) passaggio a una nuova questione e leadership. Il modello è stato applicato in diverse comunità con diversi contesti geografici, etnici ed etnici, mostrando risultati positivi in termini di empowerment e salute.

Chiaramente, nell'ambito del progetto CROSS questo modello di intervento non è stato applicato in modo schematico, ma ha influenzato il percorso di lavoro durante la fase di progettazione e realizzazione. In questo quadro, il progetto ha previsto la creazione di équipes di giovani che hanno partecipato a ogni fase delle attività a livello locale, con la guida e il supporto dei ricercatori delle organizzazioni partner. L'approccio promosso vede i ragazzi non solo come destinatari ma come co-costruttori dei percorsi, valorizzando talenti e creatività. La prospettiva educativa si è basata sull'apprendimento esperienziale attraverso il learning by doing, dove gli operatori dell'organizzazione hanno avuto il ruolo di esperti facilitatori del gruppo.

Questa sezione riassume le azioni del progetto con i relativi metodi e strumenti di intervento adottati, con l'intento di rendere l'esperienza replicabile in altri contesti.

Fase 1. ReGeneration Research

Nella prima fase del progetto è stata condotta una ricerca con l'obiettivo di ottenere un'istantanea della situazione di partenza in tutti i Paesi partner. La ricerca ha avuto due focus principali: gli spazi e i fenomeni di rigenerazione urbana promossi nei quartieri in cui sono stati realizzati i progetti. La ricerca si è svolta in tre momenti:

1. Ricerca a tavolino. Le organizzazioni hanno inizialmente raccolto dati quantitativi e qualitativi sui contesti locali.

2. Interviste. Le organizzazioni partner hanno sviluppato un modello di questionario condiviso,
3. Focus group. Durante i focus group realizzati con gruppi di giovani a livello locale in ogni Paese partner, sono stati analizzati i seguenti temi: 1. Senso di comunità, 2. Coinvolgimento attivo dei giovani nel quartiere, 3. Rigenerazione degli spazi. L'obiettivo era quello di analizzare e confrontare, sulla base dei suggerimenti emersi dalle interviste, le percezioni dei giovani e le loro esperienze più personali.

Fase 2. Re-think by network

La seconda fase del progetto è stata dedicata alla partecipazione delle comunità locali e al rafforzamento delle competenze di cittadinanza attiva dei giovani coinvolti attraverso l'approccio esperienziale e di learning-by-doing.

1. Presentare la ricerca alle comunità locali.
2. Formare i formatori. Per fornire ai giovani coinvolti maggiori strumenti e competenze per la conduzione delle attività successive, le organizzazioni hanno organizzato alcune sessioni di formazione online. Questo ha anche permesso ai team locali di conoscersi e di discutere le sfide incontrate. La formazione comprendeva i seguenti moduli:
 - a) Elementi di empowerment della comunità
 - b) Esperienze di rigenerazione urbana
 - c) Spazi eco-rigenerati
 - d) Come coinvolgere le comunità: esperienze e rischi
 - e) Quartieri e vita comunitaria
 - f) Tecniche di facilitazione per il gruppo
3. Workshop locali. I workshop, organizzati a livello locale con il coinvolgimento delle comunità locali, hanno avuto lo scopo di selezionare un'area del territorio attraverso la mappatura del territorio, individuare un edificio o uno spazio da "rigenerare", raccogliere idee e proposte per l'intervento di rigenerazione, discutere la fattibilità e l'utilità delle proposte per il territorio con i cittadini e le istituzioni.

Fase 3. Rigenerazione degli spazi

Nell'ultima fase, le proposte di intervento di rigenerazione urbana sono state formalizzate e presentate alle amministrazioni locali. In alcuni casi gli interventi sono stati anche realizzati o sono state gettate le basi per una successiva implementazione. Alla luce del lavoro svolto, il progetto ha sviluppato un manuale che riassume gli elementi essenziali degli interventi di rigenerazione urbana per l'empowerment delle comunità.

Modello in sei fasi per l'empowerment della comunità secondo il progetto CROSS:

STEP 1 - Entrare nella comunità		
ATTIVITA'	STRUMENTI	RISULTATI
Identificare i potenziali partner della comunità (organizzazioni locali, leader informali, gruppi di interesse).	Tecniche di comunicazione: ascolto attivo, feedback, riformulazione, domande a risposta aperta.	Creazione di un gruppo di lavoro composto da rappresentanti della comunità e dai ricercatori.
Presentare il progetto e i suoi obiettivi alla comunità	Tecniche di facilitazione - gestione dei conflitti, mediazione, negoziazione, motivazione	La definizione di una visione condivisa del progetto e dei suoi benefici per la comunità.
Ascoltare le opinioni e le preoccupazioni della comunità in merito al progetto, rispondere alle loro preoccupazioni e domande e negoziare accordi e regole di collaborazione.	Tecniche di valutazione - interviste, sondaggi, osservazioni.	La definizione di un contratto psicologico tra la comunità e i ricercatori, che stabilisca responsabilità, aspettative e valori.

STEP 2 - Identificazione dei problemi della comunità		
ATTIVITA'	STRUMENTI	RISULTATI
<p>Conduzione dell'analisi partecipativa</p> <p>Analizzare i dati</p> <p>Condividere i risultati.</p>	<p>Tecniche di raccolta dei dati: focus group, interviste, sondaggi, osservazioni dei partecipanti.</p> <p>Tecniche di analisi dei dati</p> <p>Tecniche di comunicazione dei dati - grafici, tabelle, mappe concettuali, storie digitali.</p>	<p>Creazione di un profilo della comunità</p> <p>Formulazione di un elenco contenente le principali questioni di interesse o preoccupazione per la comunità</p> <p>Generazione di un senso di consapevolezza, incoraggiare riflessione collettiva.</p>

STEP 3 - Priorizzare le questioni comunitarie		
ATTIVITA'	STRUMENTI	RISULTATI
<p>Definire i criteri di priorità dei problemi</p> <p>Valutare i problemi in base ai criteri stabiliti</p> <p>Confronto dei problemi in base alla loro valutazione.</p>	<p>Tecniche di valutazione - matrici di valutazione, scale Likert</p> <p>Tecniche di confronto - grafici a torta, grafici a barre, grafici a radar.</p>	<p>Selezione di una questione prioritaria, che è la questione più rilevante e urgente per la comunità e che sarà al centro dell'intervento</p> <p>Generazione di un senso di impegno e responsabilità responsabilità nella comunità.</p>

STEP 4 - Sviluppo della strategia		
ATTIVITA'	STRUMENTI	RISULTATI
<p>Scomposizione dell'obiettivo generale in obiettivi specifici</p> <p>Identificare le attività necessarie per raggiungere gli obiettivi specifici.</p> <p>Assegnare responsabilità e risorse per le attività.</p>	<p>Tecniche di pianificazione</p> <p>Tecniche di assegnazione.</p>	<p>Piano d'azione</p> <p>Sistema di monitoraggio</p> <p>Generazione di un senso di fiducia e di capacità nella comunità.</p>

STEP 5 - Attuazione		
ATTIVITA'	STRUMENTI	RISULTATI
<p>Organizzare le modalità operative del progetto</p> <p>Attuazione delle attività previste dal progetto</p> <p>Monitoraggio e valutazione dei progressi.</p>	<p>Tecniche operative - riunioni, comunicazioni</p> <p>Tecniche esecutive - tecniche specifiche per ogni tipo di attività</p> <p>Tecniche di monitoraggio e valutazione - rapporti, feedback.</p>	<p>Attuazione delle attività previste dal progetto</p> <p>Produzione di prove e conoscenze sul progetto</p> <p>Generazione di un senso di soddisfazione e di apprendimento nella comunità.</p>

STEP 6 - Transizione		
ATTIVITA'	STRUMENTI	RISULTATI
<p>Diffusione dei risultati e delle conoscenze del progetto</p> <p>Imparare dall'esperienza</p> <p>Passare a un nuovo tema e a una nuova leadership.</p>	<p>Tecniche di divulgazione - relazioni, presentazioni, prodotti visivi.</p>	<p>Impatto sociale e individuale</p> <p>Rafforzamento del senso di continuità.</p>

2.3 Punti di forza e sfide

Il progetto CROSS si è concentrato su due livelli: quello locale, con l'attivazione delle comunità direttamente coinvolte nelle attività; quello transnazionale, attraverso il lavoro di cooperazione tra i partenariati. Le organizzazioni partner hanno infatti adottato un approccio condiviso e una pianificazione comune delle attività con l'obiettivo di sperimentare un approccio congiunto in contesti diversificati. È stato quindi possibile identificare i punti di forza e le sfide comuni che il progetto ha affrontato nella fase di attuazione. Questi ultimi elementi sono particolarmente rilevanti perché consentono alle organizzazioni e ai professionisti che intendono utilizzare i contenuti di questa pubblicazione di poter imparare dall'esperienza del progetto.

✓ **Multiprofessionalità e multisetorialità.** Il lavoro di comunità è complesso, così come la progettazione di interventi di rigenerazione urbana. La complessità nasce dal dover tenere insieme dinamiche sociali, ambientali e culturali collettive, oltre che percorsi individuali. Per questo motivo, un elemento indispensabile è da un lato il coinvolgimento di équipe multiprofessionali che sappiano leggere il contesto secondo un approccio olistico, dall'altro l'utilizzo delle conoscenze e delle esperienze della popolazione locale nella comunità. Grazie a questo, infatti, è possibile garantire l'adozione di tutte le iniziative adatte alle esigenze specifiche della comunità, assicurando una prospettiva di sostenibilità.

✓ **L'informalità come chiave della partecipazione.** Un aspetto dell'approccio definito dal progetto che nella fase di attuazione che è emerso come elemento di successo è la centralità delle relazioni informali come chiave per promuovere la partecipazione. Nei quartieri periferici, infatti, i cittadini vivono spesso un sentimento di esclusione e disaffezione nei confronti della vita politica e sociale che si traduce in un senso di frustrazione e scoraggiamento rispetto alla possibilità di avere un impatto positivo sul miglioramento della propria situazione o di quella della comunità. In questi contesti, diventa fondamentale il ruolo delle reti di relazioni informali, dove la conoscenza reciproca e la fiducia facilitano il coinvolgimento attivo delle persone. Le organizzazioni coinvolte sono state in grado di costruire e attivare reti di collaborazione a livello locale, con gruppi informali di cittadini, associazioni giovanili e centri civici o giovanili. Questo ha permesso alle organizzazioni partner di stabilire un rapporto di fiducia reciproca con i cittadini e i giovani del quartiere.

✓ **Basso livello di coinvolgimento dei giovani.** Un aspetto che ha rappresentato una grande sfida per il progetto è stato quello di coinvolgere i gruppi di giovani e di farli rimanere proattivi nel tempo. Nonostante l'interesse dimostrato all'inizio del progetto e la presenza radicata delle organizzazioni nei quartieri coinvolti, la creazione di un gruppo permanente/chiuso si è rivelata una sfida. Ciò è dovuto anche alla fascia d'età, in cui gli interessi e gli impegni di studio cambiano spesso.

✓ **Attuazione degli interventi di rigenerazione urbana.** Nella fase di progettazione/attuazione degli interventi si possono incontrare due ostacoli principali. Da un lato, le limitate risorse economiche per la realizzazione degli interventi e le difficoltà di reperimento rischiano di creare aspettative troppo elevate nelle persone coinvolte, data la grande necessità di interventi strutturali nei quartieri periferici. In generale, la mancanza di budget per l'attuazione di azioni/piani di rigenerazione urbana rappresenta un serio ostacolo per motivare e incoraggiare la partecipazione della comunità e dei giovani a questo processo. Dall'altro lato, il necessario coinvolgimento delle autorità locali. Infatti, la maggior parte delle attività di rigenerazione urbana richiede l'approvazione delle autorità pubbliche per evitare il rischio di ricevere sanzioni. Il processo per ottenere questo tipo di autorizzazione è molto burocratico e richiede tempo e risorse. Inoltre, le sfide economiche e sociali del momento sono talmente tante che il benessere della popolazione ha la precedenza sul recupero degli spazi nelle agende politiche e questo può rendere complesso ricevere il sostegno necessario.

✓ **Il rischio di un'eccessiva teorizzazione.** Sebbene il focus sia molto pratico (quello della rigenerazione urbana), può verificarsi il rischio di cadere in attività eccessivamente teoriche (ad esempio discussioni, pianificazione, ricerca) a scapito della pratica. Trovare il giusto equilibrio tra teoria e pratica è essenziale per garantire la continuità della partecipazione dei giovani, soprattutto se si interviene in aree marginali caratterizzate da un alto tasso di emarginazione, povertà e abbandono scolastico. Infatti, un approccio eccessivamente teorico richiede un alto livello di preparazione accademica da parte dei giovani coinvolti, spesso difficile da trovare in coloro che vivono queste sfide.

2.4 Risultati raggiunti

Nonostante le difficoltà e le specificità dei diversi territori coinvolti, il progetto ha raggiunto alcuni risultati comuni. Questi sono interessanti perché ci permettono di valutare le implicazioni che questo tipo di percorso può avere sulle comunità e sui giovani coinvolti.

Attraverso il progetto CROSS, i cittadini locali hanno potuto esprimere le loro opinioni e i loro bisogni. Le interviste di quartiere hanno attivato un senso di riflessione collettiva e di agency tra i residenti. Inoltre, i giovani coinvolti hanno scoperto nuove informazioni sulle dimensioni culturali e storiche della loro zona. I focus group sono stati anche una grande opportunità di apprendimento reciproco e di scambio di esperienze personali, che non erano abituati a fare.

Il progetto ha creato uno spazio di fiducia in cui i giovani hanno contribuito a delineare i bisogni del quartiere e a esprimere ciò che vorrebbero cambiare. Hanno proposto sia azioni immediate sia cambiamenti più strutturali che richiederanno il sostegno delle istituzioni locali. Un risultato significativo è l'accresciuta consapevolezza dei giovani sulle proprie capacità e sul proprio potere di trasformare e cambiare lo stato di degrado dell'ambiente circostante. C'è anche una maggiore capacità di affrontare questioni impegnative, come la discriminazione razziale, sia a scuola che nel quartiere.

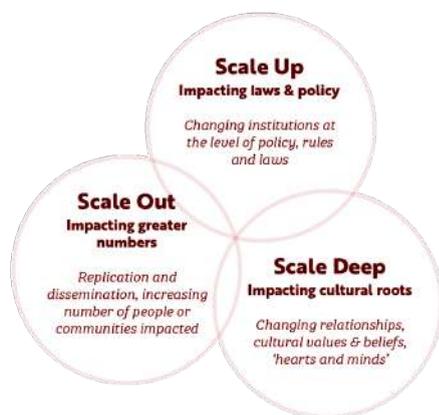
I giovani chiedono di creare più spesso spazi di ascolto, in cui condividere le loro esperienze e i loro bisogni quotidiani con gli adulti che li circondano, compresi gli insegnanti e i rappresentanti delle istituzioni locali.

Grazie alla responsabilizzazione degli individui e delle comunità, il progetto pone le basi per uno sviluppo duraturo. Quando le persone sono attivamente coinvolte nel processo decisionale, coltivano un senso di appartenenza e comunità più resilienti. Inoltre, la condivisione di idee su scala globale fa sì che queste comunità non siano isolate ma partecipino attivamente a una conversazione più ampia, ampliando le loro prospettive e i loro approcci.

Chapter 3. CROSS Linee Guida

1. Cambiamento sociale: scaling Up o scaling Deep?⁸

Nell'attuale discorso sul cambiamento e la trasformazione sociale, tre approcci prevalenti dominano la letteratura. Per ottenere il cambiamento e l'impatto del sistema è necessaria una combinazione di questi tipi:



1) Lo scaling-up consiste nel modificare le leggi e le politiche dei sistemi al fine di rimuovere i precetti oppressivi o di introdurre regole che cambino le carte in tavola e che portino benefici sociali a un gran numero di persone.

2) Lo scaling-out consiste nel far crescere o replicare una soluzione in altre aree geografiche,

compreso lo scaling laterale a nuove popolazioni target.

3) Lo scaling-deep coinvolge attività volte a promuovere la trasformazione a livello socioculturale di individui, organizzazioni o comunità.

Scaling-deep riconosce che la trasformazione della cultura ha un potere. Riconosce che gli interventi a livello di significato e di cultura possono rivelarsi potenti assi di leva per il cambiamento. Un cambiamento duraturo spesso richiede tempo e una quantità significativa di introspezione, riflessione e crescita personale. È necessario un approccio relazionale che valorizzi la fiducia e la connessione e che talvolta consenta agli individui di confrontarsi con i propri pregiudizi, presupposti e convinzioni. Questo lavoro può essere scomodo e portare a conflitti. Questo tipo di cambiamento non può essere affrettato o forzato, e i risultati tangibili possono richiedere più tempo per manifestarsi. CROSS ha prestato attenzione all'approccio Scaling Deep, che comporta un cambiamento di paradigma nelle forme di leadership, organizzazione, gestione e metriche di successo che adottiamo nei progetti e nelle associazioni. Scaling Deep è un approccio trasformativo al cambiamento dei sistemi che va oltre i tradizionali modelli di scaling: *'It involves deep personal and cultural transformation to create lasting and sustainable change. (...) It reframes dominance and hierarchies; emphasizing relationships, collaboration, and holistic understanding of systemic issues'*.

⁸ [The Art of Scaling Deep](#) by Tatiana Fraser, The Systems Sanctuary 2023; Moore, Michele-Lee, et al. ["Scaling Out, Scaling Up, Scaling Deep: Strategies of Non-Profits in Advancing Systemic Social Innovation."](#) *The Journal of Corporate Citizenship*, no. 58, 2015, pp. 67–84. JSTOR, <http://www.istor.org/stable/jcorpiti.58.67>; [Problematising scale in the Social Sector](#) by Gord Tulloch 2018

2. Coinvolgimento attivo giovanile - come influenzare la sfera politica?

L'impegno attivo dei giovani in politica è fondamentale per promuovere una rappresentanza diversificata e dinamica nel processo decisionale. Ciò implica strategie multiformi, tra cui un'educazione civica precoce per instillare consapevolezza politica e sottolineare l'importanza del voto. Creare spazi inclusivi per il dialogo e discussioni orientate alla soluzione attraverso forum comunitari e programmi di tutoraggio dà potere alle giovani voci. Sostenere e coltivare i ruoli di leadership dei giovani attraverso programmi di formazione, borse di studio e tutoraggio è fondamentale per migliorare la rappresentanza nelle sfere politiche. Collegare i giovani a questioni rilevanti come l'istruzione, l'occupazione, il cambiamento climatico, l'uguaglianza di genere e la giustizia sociale funge da catalizzatore, accendendo la loro motivazione a partecipare attivamente alla formazione del panorama politico.



Questi sforzi concertati mirano ad alimentare il coinvolgimento dei giovani nella politica, enfatizzando l'advocacy, il lobbying e la partecipazione attiva ai processi elettorali. Sostenendo politiche in linea con i loro interessi e amplificando le loro voci attraverso l'azione collettiva, le

organizzazioni giovanili contribuiscono in modo significativo a influenzare le decisioni politiche. Incoraggiare e mostrare l'importanza del voto come strumento di cambiamento della società, insieme alle iniziative che promuovono la registrazione degli elettori, gioca un ruolo fondamentale nel mettere i giovani in condizione di contribuire in modo significativo allo sviluppo delle loro comunità e della società in generale.

3. Coinvolgimento attivo giovanile - come usare la tecnologia?

Il progetto ha testato tecniche di successo per l'utilizzo della tecnologia, in particolare dei social media, per aumentare l'impegno dei giovani. Comprendere le scelte digitali dei giovani è essenziale, poiché la creazione di materiale digitale e visivo significativo che affronti questioni ambientali



e sociali può avere un impatto importante sulla partecipazione. Brevi filmati, grafica interessante e attività interattive sono molto efficaci per catturare e mantenere l'attenzione del pubblico giovane.

Per quanto riguarda lo sviluppo della rigenerazione dello spazio, sarebbe importante catturare graficamente la trasformazione prima e dopo, utilizzando media visivi come Instagram e TikTok, mostrando gli sforzi dei giovani nel rivitalizzare lo spazio. Questo metodo non solo tiene informata la comunità, ma crea anche una storia avvincente intorno al progetto.

È inoltre fondamentale incoraggiare la condivisione di esperienze personali legate al recupero dello spazio. Motivare le persone a condividere immagini, video o testimonianze sui social media non solo incoraggia l'interazione diretta, ma diffonde anche il messaggio del progetto nelle reti sociali dei partecipanti.

4. Collaborazione e rete con la comunità locale

Il ruolo della rete territoriale è un elemento essenziale per la progettazione e l'attuazione di interventi di empowerment di comunità. Per affrontarlo è necessario condividere alcune riflessioni preliminari. Innanzitutto, è necessario considerare che i bisogni di natura sociale non solo sono sempre più numerosi, ma sono anche sempre più complessi nella loro definizione e nel loro indirizzo. Richiedono infatti competenze e professionalità diverse, rendendo necessariamente il lavoro di comunità multisetoriale e multidisciplinare. Non si può



quindi pensare che un singolo attore possa farsi carico della complessità, ma si dovranno necessariamente costruire alleanze e collaborazioni per combinare competenze e risorse. Un altro aspetto da considerare è che molte energie istituzionali e informali si muovono nei territori per mettere in atto azioni che rispondano ai bisogni della comunità.

Inoltre, bisogna tenere presente che quando si parla di reti non ci si riferisce solo agli attori istituzionali (come amministrazioni, scuole, servizi sociali pubblici, ecc.) e privati (associazioni, cooperative sociali, imprese, ecc.) che si occupano a vari livelli di un tema, ma anche ai cittadini

e agli stakeholder informali. Gli strumenti che si possono utilizzare sono quelli legati ai processi partecipativi - assemblee, world café, open space tecnologici, living lab - ma anche una presenza costante "sul campo" attraverso piccole iniziative, che permette di creare legami personali e di fiducia con la comunità.

Alla luce di ciò, il lavoro di rete permette di contestualizzare meglio gli interventi comunitari perché consente di costruire un'analisi più accurata dei bisogni e un quadro chiaro del territorio.

5. Accessibilità degli spazi

L'accesso agli spazi è una questione che comprende diversi aspetti e richiede un'analisi capace di riunire più discipline. Come primo aspetto, è importante considerare gli aspetti che potrebbero essere definiti strutturali o materiali. Infatti, i primi limiti all'accessibilità appaiono nella struttura dello spazio e nella sua collocazione all'interno della città. Ad esempio, se uno spazio è scarsamente collegato dai mezzi pubblici e si trova in una posizione isolata, sarà difficile per le persone che non vi hanno accesso frequentarlo. del proprio veicolo, allo stesso modo la presenza di barriere architettoniche e la mancanza di strumenti di supporto per facilitare l'accessibilità comportano chiaramente un limite concreto alla partecipazione delle persone con ridotte capacità motorie. L'altro livello di riflessione che abbiamo potuto rilevare, oltre a quello degli impedimenti fisici, riguarda un aspetto più immateriale e anche in questo caso ci troviamo di fronte a un risultato di molteplici bisogni, interessi e aspettative intrecciati. Il secondo aspetto è più legato alla "percezione": come si percepisce lo spazio e come ci si percepisce in relazione ad esso.



Possiamo notare la differenza, ad esempio, tra una piazza in cui è stato realizzato un intervento, un murale ad esempio, da parte di un artista o una piazza in cui lo stesso intervento è stato realizzato in collaborazione con i cittadini; in questo secondo caso la percezione di aver contribuito a migliorare uno spazio coincide con la crescita del senso di appartenenza e del desiderio di preservare il bene stesso. L'accessibilità di uno spazio dipende anche dalla misura in cui ci si sente liberi di esprimersi

pienamente e in sicurezza, e influisce sulla volontà di una persona di frequentare o meno quello spazio, senza il rischio di essere discriminati o aggrediti per questo. Per costruire questi luoghi è essenziale che ci sia una riflessione e una partecipazione collettiva ai processi di costruzione.

6. Coinvolgimento attivo giovanile - Come coinvolgerli nel processo di rigenerazione urbana?

Il coinvolgimento dei giovani nei processi di rigenerazione urbana è salutare e benefico per la creazione di comunità vivaci, inclusive e sostenibili. Il primo elemento essenziale è l'inclusione dei giovani nei processi decisionali. Per mettere in pratica questa rappresentazione, si potrebbero istituire consigli giovanili o consigli consultivi che includano giovani, adulti e anziani, incentrati specificamente sui progetti di rigenerazione urbana. Il secondo elemento è l'uso di metodi creativi e di arte visiva, come installazioni artistiche, spettacoli di strada o mostre interattive. Questi approcci possono rendere il processo di rigenerazione più visivamente attraente e interattivo, catturando l'interesse dei giovani. Sono necessari anche partenariati con le istituzioni scolastiche per inserire i progetti di rigenerazione urbana nei programmi di studio o come attività extracurricolari. Ciò consente ai giovani di apprendere in prima persona le problematiche urbane e di partecipare a soluzioni pratiche. Un altro aspetto importante è il ruolo degli adulti come facilitatori: i giovani dovrebbero essere incoraggiati ad avviare i propri progetti o iniziative nel processo di rigenerazione, mentre gli adulti interessati possono fornire supporto, risorse e tutoraggio per aiutarli a sviluppare e realizzare le loro idee, promuovendo un senso di appartenenza e responsabilità della comunità.

Anche gli strumenti digitali possono avere un ruolo importante nel favorire la partecipazione, ad esempio utilizzando piattaforme digitali o applicazioni online dove i giovani possono contribuire con idee, votare proposte o essere coinvolti in discussioni relative alla rigenerazione urbana. Ciò consente la partecipazione di coloro che non possono partecipare agli incontri fisici. Inoltre, i progetti di rigenerazione urbana possono rappresentare importanti opportunità di volontariato per i giovani e per renderli più attraenti potrebbero includere i seguenti elementi:



- 1) Iniziative guidate dai giovani. Dare ai giovani la possibilità di avviare e guidare i propri progetti o campagne di volontariato all'interno delle loro comunità. Fornire supporto, risorse e tutoraggio per aiutarli a pianificare, implementare e sostenere le loro iniziative, incoraggiando un senso di appartenenza e di proprietà;
- 2) Riconoscimento e incentivi, riconoscere e celebrare i contributi dei giovani volontari attraverso premi, certificati o riconoscimenti pubblici. Offrire incentivi come crediti per le ore di volontariato, opportunità di networking o accesso a eventi esclusivi per stimolare la partecipazione;
- 3) impegno tra pari e mentoring. Incoraggiare l'impegno tra pari mobilitando giovani ambasciatori o campioni del volontariato per promuovere il volontariato tra i loro coetanei. I programmi di tutoraggio giovanile tra pari possono anche fornire orientamento e sostegno ai giovani che si avvicinano per la prima volta al volontariato;
- 4) ambienti di volontariato favorevoli ai giovani. Creare ambienti di volontariato accoglienti, inclusivi e favorevoli ai giovani. Assicurarsi che le opportunità di volontariato siano accessibili, coinvolgenti e in linea con gli interessi e i valori dei giovani, promuovendo un senso di appartenenza e di scopo.



ERASMUS+ CROSS

CITIZENSHIP AND RECOVERY OF OPPORTUNITIES FOR SUBURBAN SPACE

URBAN REGENERATION HANDBOOK

Per 'rigenerazione urbana' si intende un intervento capace di generare un recupero degli spazi cittadini compromessi, generando una riqualificazione sia dal punto di vista architettonico-strutturale che sociale, culturale e ambientale. Questo termine è indissolubilmente legato all'evoluzione delle città stesse e alla loro storia. Il fenomeno, infatti, si sviluppa come conseguenza dell'espansione delle città e dell'emergere di nuove contraddizioni, dalla necessità di intervenire su spazi insalubri nati a seguito del processo di industrializzazione ed espansione, al bisogno di trovare nuove destinazioni a vecchie strutture o spazi abbandonati, a seguito di un cambiamento nel tessuto economico e produttivo della città.

Con l'affermazione di politiche ambientali volte a ridurre l'impatto dell'edilizia e del consumo di suolo, la "rigenerazione urbana" diventa un elemento centrale nel dibattito europeo proprio per gli aspetti di recupero, riconversione e sostenibilità spaziale ad essa connessi.

Bisogna però fare attenzione a non confonderlo con il termine "rinnovamento urbano", che spesso si riferisce ad interventi prevalentemente di distruzione e ricostruzione di carattere più o meno apertamente speculativo, trascurando la dimensione della sostenibilità e dell'impatto sociale.

La rigenerazione porta con sé anche molte contraddizioni, segnalate da numerosi sociologi o ricercatori, come l'esaltazione acritica del decoro come elemento centrale degli interventi dell'amministrazione cittadina, generando spesso operazioni a favore solo di una certa fascia della popolazione benestante, abbinate con il rischio della gentrificazione e del conseguente allontanamento delle fasce più deboli della popolazione dai quartieri o dalle aree 'riqualificate'.



1) SII CREATIV*

Prova a vedere uno spazio per quello che potrebbe essere, e non per quello che è già, immaginando un intervento capace di mettere al centro la cittadinanza e i suoi bisogni, rendendo gli spazi e le città a misura di chi la abita affinché siano luoghi in cui stare e non solo spazi da attraversare.

2) RENDI MIGLIORI GLI SPAZI

Scegli uno spazio da riconvertire, uno spazio che possa essere migliorato o modificato a seconda delle esigenze di chi lo abita



3) PRIVILEGIA UN APPROCCIO OLISTICO



Obiettivo della rigenerazione è il riutilizzo o la riorganizzazione di spazi già esistenti. Il processo non si prende cura solo degli edifici ma anche delle persone. L'intervento deve tenere insieme più fattori: aspetto ambientale, aspetto sociale, aspetto fisico. Intervenire negli spazi cittadini significa intervenire nella vita delle persone che vivono questi spazi, lavorando per un progetto che vede il contributo di diverse professionalità e discipline.

Rigenerazione

Intervento di riqualificazione nello spazio fisico-ambientale-socio-economico



Riqualificazione

Intervento di riqualificazione dello spazio fisico

4) PRESTA ATTENZIONE ALL'ACCESSIBILITÀ

Gli spazi dovrebbero essere fruibili da tutte e tutti senza distinzione di genere, etnia, condizione economica, orientamento sessuale e religione, tenendo conto in primo luogo delle persone con mobilità ridotta o difficoltà motorie. Costruire spazi accessibili e sicuri è il primo passo per costruire città che siano davvero la casa di tutti.



5) PROMUOVI LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI E DELLE CITTADINE

Il placemaking è un approccio multidisciplinare alla pianificazione, progettazione e gestione degli spazi pubblici. Il placemaking cerca di utilizzare tutte le risorse di una comunità locale, sia materiali che soprattutto immateriali, come idee, potenzialità inesprese e la conoscenza del territorio, con l'obiettivo di costruire spazi che abbiano un'identità e una funzione.



Spazi che possano migliorare la vita della città e dei quartieri, sia in termini di vitalità urbana, che di promozione della cultura, di felicità e di benessere. Per fare questo è essenziale che gruppi di cittadini attivi diventino "creatori di luoghi" e partecipino attivamente a tutte le fasi di progettazione e intervento, non solo per aumentare le possibilità che i bisogni vengano soddisfatti, ma anche per creare un senso di attaccamento collettivo e responsabilità verso il risultato del processo.

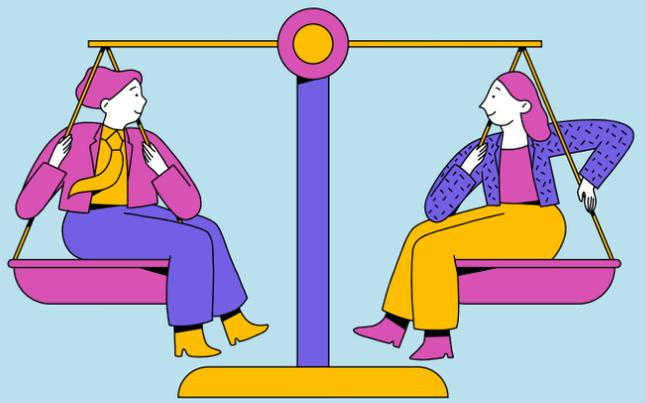
6) SII SOSTENIBILE

L'obiettivo della rigenerazione urbana è contribuire a rendere le città sostenibili e più a misura d'uomo contrastando l'utilizzo frenetico e indiscriminato del suolo edificabile. L'intervento deve quindi essere sostenibile e non comportare un ulteriore consumo di suolo o altre risorse. L'impatto ambientale deve essere il più limitato possibile e nel caso di nuove costruzioni bisogna sempre cercare di utilizzare materiali a basso impatto. Si può, ad esempio, immaginare la presenza di piante o alberi per compensare nuove costruzioni, oppure immaginare nella riconversione degli spazi, alcune zone di intervento dedicate esclusivamente alla riduzione dell'impatto attraverso pratiche che possano essere considerate uno strumento per rendere la città più resilienti rispetto al cambiamento climatico.



7) RISPETTA IL CONTESTO

L'intervento deve inserirsi nel contesto locale e non tentare di distorcerlo. Rigenerare significa portare nuova vita ma questo deve essere fatto sempre tenendo conto dell'insieme in cui l'intervento è posto. Per questo è importante conoscere l'identità del luogo in cui interveniamo e valorizzarne la cultura e la storia, portando idee che possano mescolarsi e contaminarsi con queste esperienze, con rispetto e mettendosi a disposizione del contesto e della comunità.



8) PICCOLA, MEDIA E GRANDE SCALA

Gli interventi possono essere su diverse scale: dalla rigenerazione di una piazza all'installazione di una piccola scultura, alla realizzazione di un murale quello che conta è il percorso e la logica dell'intervento. Anche una panchina in un parco può essere un intervento di rigenerazione, purché attivi o abbia attivato tutti gli aspetti che abbiamo individuato negli altri punti.

